

IL CASO PORTO

# I camalli non vanno a Tursi «Merlo ci deve incontrare»

Strappo in Forza Italia. Gagliardi: «Scajola non deve difendere Batini»

L'AUDIZIONE si farà. Forse. Anzi no. Alla fine è tutto annullato: i camalli non andranno in consiglio comunale. L'audizione prevista per questa mattina non ci sarà. Restano, però, le polemiche intorno alla crisi del porto dopo la decisione dei sindacati di non presentarsi a Tursi. Intanto all'interno di Forza Italia più d'uno critica l'appoggio del ministro Claudio Scajola a Paride Batini.

Tutto era cominciato con la richiesta del centrosinistra di convocare in consiglio i rappresentanti della Culmv. Ma per aprire le porte della Sala Rossa ai camalli serviva l'accordo di tutti i partiti. Che non c'è stato. Forza Italia era contraria: «Non ci sembra opportuno - hanno fatto notare i rappresentanti del Pdl - che un soggetto comunque toccato da indagini della Procura sia ospitato in consiglio comunale». Ecco allora la contro-mossa del Partito Democratico che ha presentato un ordine del giorno: «Considerato il grave stato di tensione che si è generato in questi giorni tra i lavoratori della Compagnia unica del Porto di Genova - ha scritto il consigliere Pd Simone Farello - si impegna il presidente del consiglio a convocare una conferenza dei capigruppo per ascoltare i rappresentanti dei lavoratori e in quella sede valutare l'opportunità di ulteriori iniziative del consiglio comunale».

**L'APPUNTAMENTO** era fissato per oggi. Ma già ieri mattina sono cominciate a circolare voci di rinvii, di impedimenti. Fino alla conferma del pomeriggio: «Noi non andiamo a palazzo Tursi», annuncia Ettore Torzetti, della Fit-Cisl. Giacomo Santoro, membro della segreteria della Filt-Cgil, aggiunge: «Ringraziamo il consiglio comunale per l'attenzione, ma in questa fase dobbiamo trovare prima di tutto una soluzione con l'Autorità portuale. Abbiamo fatto richiesta per un incontro con Merlo, adesso aspettiamo la convocazione. Noi rispettiamo la legge, ma i soldi per i salari già erogati - spettano alla Compagnia. I lavoratori hanno lavorato e devono essere pagati».

Insomma, l'audizione è saltata, ma il nodo della questione resta: la Compagnia chiede all'Autorità il pagamento della seconda tranche del risarcimento danni previsto per aver lavorato al terminal Multipurpose dopo l'annullamento della gara. Una somma che, sostiene la Compagnia, è destinata al pagamento degli stipendi per il lavoro già compiuto. Ma l'Autorità non è d'accordo: «I sindacati non possono chiedermi di violare la legge o di disporre liberamente di soldi che sono pubblici», ha dichiarato il presidente Luigi Merlo. Secondo qualcuno, la somma (complessivamente 1,7 milioni di euro) non era dovuta e la prima parte, già pagata dall'allora presidente

del Porto, Giovanni Novi, è stata oggetto delle indagini della Procura. Anzi, c'è chi sostiene che anche il denaro versato dovrebbe essere restituito all'Autorità Portuale.

E qui gli schieramenti politici si sfaldano e si ricompongono secondo criteri nuovi: con i pro-Batini che raccolgono Claudio Scajola e Claudio Burlando e i contro-Batini che contano, tra l'altro, diversi esponenti di Forza Italia. Tra questi Alberto Gagliardi, ex sottosegretario del governo Berlusconi e oggi consigliere comunale. Che non usa mezzi toni: «Se il ministro Scajola difende i camalli, è chiaro che ignora le responsabilità storiche della Compagnia nella crisi del porto di Genova e dell'intera città».

**GETTA** acqua sul fuoco Giuseppe Costa (Pdl): «Scajola voleva richiamare un principio costituzionale: che il lavoratore deve essere garantito e retribuito». Ma eccola, la frase che ha creato maretta nelle acque della Pdl e che ha portato alla strana alleanza tra Batini e un ministro di Berlusconi: «Ho sempre paura quando nelle inchieste giudiziarie c'è il protagonismo», premette Scajola. Aggiunge: «Ho detto dal primo momento che Novi è un galantuomo. Non lo vedo come un possibile estorsore». Chiusura: «Credo si debba prendere ogni provvedimento possibile - e sono possibili - per garantire ai portuali di avere ciò che gli spetta per il lavoro fatto».

**FERRUCCIO SANSA**

sansa@ilsecoloxix.it



Una recente manifestazione dei lavoratori Culmv

